

*Trevi agosto 2009 - 20° convegno pro i.c.y.c. “Adozione e poi ..?”
Relazione per il notiziario della pro i.c.y.c*

La mattina del 28 agosto, nell'incontro con i genitori e le nuove coppie, prima di passare alla relazione della dr.ssa Borghetti, ho introdotto i lavori evidenziando l'apparente contraddizione del tema “post adozione” per il neonato Ente che ancora non ha concretizzato nessuna adozione ma indubbiamente appropriato per la “maggiorenne” associazione pro ICYC al suo ventesimo anno di attività a sostegno delle coppie.

Abbiamo deciso di parlare di post-adozione per evidenziare l'importanza di costruire il rapporto genitori/figli in tutto il percorso adottivo avendo presenti i molti momenti di problematicità che in questo rapporto possono determinarsi.

È indubbio che non si può in un solo incontro affrontare tutti gli aspetti, ma l'obiettivo era quello di approfondire alcuni elementi significativi del percorso adottivo visto anche nell'ottica di sussidiarietà, degli aiuti da dare ai minori in stato di abbandono ed a rischio giuridico.

È importante essere consapevoli del concetto di sussidiarietà, cioè del fatto che l'adozione internazionale, quale noi sosteniamo, deve essere l'ultimo tentativo che si espleta per sostenere un bambino che non ha una famiglia.

Quale Associazione e quale Ente il nostro compito è quello di aiutare i paesi di origine a cercare tutti i modi possibili per dare una famiglia al bambino nel suo paese: reinserimento → affido → adozione nazionale e solo come ultima risorsa per permettere al bambino di progettare un futuro migliore l'adozione internazionale.

*Due sono i motti di Padre Alceste che ho voluto sottolineare, il primo **“Il bambino è oggi, da oggi è indispensabile dare una famiglia al bambino”**, e non un bambino ad una famiglia e il secondo **“Il genitore deve abbassarsi all'altezza del bambino”** farsi cioè guidare rispettando i suoi tempi di crescita e inserimento.*

È, e deve sempre essere il bambino il fulcro del nostro agire, è lui che i genitori devono accompagnare nella crescita.

Questo è vero per ogni genitore, adottivo e non, ma per noi è più vero perché significa accettare totalmente questo bambino che viene da lontano con una sua cultura, un suo modo di esprimersi e di comportarsi e soprattutto con un suo vissuto, parola densa di significato sulla quale spesso non ci soffermiamo abbastanza.

E' bene essere consapevoli che anche il bambino ci adotta e deve riuscire ad accettarci. Tutto questo può avvenire soltanto con il rispetto reciproco.

Rispetto quindi che vuol dire accettazione piena dell'altro che è diverso da noi perché viene da un altro paese, perché crescendo nella ricerca di sé passa attraverso il bisogno di riscoprire la propria terra, la cultura dei propri antenati, i sapori e gli odori dell'ambiente naturale.

Quando si torna in Italia, la famiglia è sola, spesso i servizi sono assenti o non riescono a sostenere tutte le situazioni, anche gli Enti, tutti concentrati nel pre-adozione, nel preparare la coppia prima dell'incontro con il figlio, spesso non sono presenti nel momento in cui il rapporto con questo figlio deve costruirsi, deve mettere le radici per crescere. Ci si sente spesso spaventati, inadeguati, si pensa di non essere accettati dal bambino e, a volte, viene la tentazione di gettare la spugna.

Per questo motivo, come Ente/Associazione, ci siamo posti il problema del “post adozione” e di come aiutare una corretta integrazione del minore nella nuova famiglia .

Durante il convegno si è cercato di dare una risposta a quanti chiedono proposte concrete per il post adozione con particolare attenzione al periodo pre e adolescenziale dei nostri figli. Si è sottolineata l'importanza di avere disponibile una rete di relazioni composta dagli operatori dell'Ente, dai servizi sociali nazionali e dalle coppie con i loro figli.

*Proprio le coppie che hanno già adottato, “**coppie tutor**”, possono, nei momenti di difficoltà, costituire un ponte tra la famiglia, i servizi sociali e/o i professionisti.*

*Un altro modo per sostenere la nuova famiglia è dare maggiore voce ai ragazzi della nostra Associazione che vogliono entrare come parte attiva in progetti, anche per essere “**ragazzi tutor**” dei nuovi arrivati e delle coppie stesse.*

Consapevoli che non è sufficiente essere genitori adottivi “anziani”“ per essere di aiuto come “tutor” ad altre coppie, stiamo organizzando incontri e corsi formativi per chi volesse mettersi a disposizione degli altri in un rapporto di mutuo aiuto.

Dopo la relazione della dottoressa (psicologa, psicoterapeuta) Giuditta Borghetti che ha illustrato efficacemente i punti focali dell'adozione come “un progetto in divenire, di un unico grande percorso, di un cammino, il cui filo conduttore è la costruzione di nuovi legami affettivi”, si è aperto il dibattito tra i presenti.

Sono state evidenziate le grandi difficoltà nell'inserimento scolastico, il rapporto conflittuale con la scuola e gli insegnanti e l'impreparazione della scuola ad accogliere i nostri figli.

Gli interventi si sono caratterizzati per la loro sincerità, molti genitori hanno dimostrato una grande capacità di analisi con una introspezione personale approfondita e notevole comprensione dei problemi di inserimento scolastico e sociale che i figli devono affrontare quotidianamente .

A fine riunione ho ritenuto doveroso prendere l'impegno come Associazione di approfondire questo tema specifico e cercare i modi più opportuni per sensibilizzare il mondo scolastico all'accoglienza dei nostri figli.

Enrico Paucchi